

Primo Piano

Lotta alla pandemia

Concorrenza alla riviera romagnola

*Niente più limiti di orario alla sera
San Marino punta alle discoteche*

Abolito il coprifuoco la nuova frontiera, sul Titano, è quella del ballo e della discoteca. Da lunedì a San Marino bar e ristoranti non hanno limiti di orario, nessuna restrizione per gli spostamenti all'interno del territorio statale. Unico divieto rimasto è quello agli assembramenti e la ma-

scherina va sempre mantenuta. La piccola Repubblica pare sia riuscita con una campagna a tappeto di vaccinazioni - usando Sputnik e Pfizer - a ridurre drasticamente i numeri fino ad avere tre nuovi casi e nessun decesso nelle ultime 24 ore. Da ieri, poi, San Marino ha iniziato a

distribuire il tesserino vaccinale riservato a chi è stato vaccinato o ha già avuto il Covid. Quanto al futuro prossimo, San Marino guarda all'estate con ottimismo forte dei risultati vaccinali, tanto che il Governo, in questi giorni, sta preparando nuovi protocolli per

permettere alle attività estive - compresi i locali da ballo - di essere in grado di contenere e gestire gli assembramenti. Si sta insomma valutando come poter riaprire le discoteche, all'aperto, che in estate potrebbero richiamare pubblico, viste le restrizioni nella riviera romagnola.

Coprifuoco, c'è l'intesa A maggio il «tagliando»

Il testo. Maggioranza concorde nel rivedere i divieti in base ai numeri del Covid. Respinto l'odg di Fratelli d'Italia con 233 voti contrari. Ma Lega e FI non votano

ROMA

MASSIMO NESTICÒ

Fumata bianca nella maggioranza sul coprifuoco: a maggio ci sarà un tagliando sui limiti imposti dal decreto riaperture in base all'andamento di contagi e campagna vaccinale: se i numeri saranno favorevoli potrebbe saltare il «tutti a casa» entro le 22. Così l'ordine del giorno votato alla Camera da tutte le forze che sostengono il Governo, anche dalla Lega dunque. L'obiettivo è quello di disinnescare il testo presentato da FdI che invece impegnava il Governo «a disporre, nei provvedimenti di prossima emanazione, l'abolizione del coprifuoco».

Intanto, il bollettino del giorno è in chiaroscuro: altri 373 morti (in aumento rispetto ai 301 di ieri, il totale sfiora adesso i 120mila) e 10.404 nuovi contagiati nelle ultime 24 ore; il tasso di positività scende al 3,4%. Buone notizie sul fronte delle terapie intensive (-101, in totale gli intubati scendono a 2.748) e dei ricoveri (-323).

Il documento

Tornando al coprifuoco, la maggioranza, si legge nel documento condiviso dalle forze che la compongono, impegna il Governo a valutare a maggio, «sulla base dell'andamento del quadro epidemiologico oltre che dell'avanzamento della campagna vaccinale, l'aggiornamento delle decisioni prese» con l'ultimo decreto sulle aperture, «anche rivedendo i limiti temporali di lavoro e spo-



Una strada nel centro di Torino durante il coprifuoco ANSA

stamento», ovvero l'orario del coprifuoco. L'ordine del giorno è stato scritto pesando attentamente i termini per tenere dentro sia gli aperturisti che i rigoristi della maggioranza. Alla fine Matteo Salvini esprime soddisfazione per «una scelta comune che fino a ieri sembrava impossibile, invece ci abbiamo messo tutta la buo-

Salvini intesta la vittoria al centrodestra
«Ci abbiamo messo la buona volontà»

na volontà». E intesta - tra le critiche del Pd - la vittoria al centrodestra di Governo: «grazie all'impegno di Lega e Forza Italia, il Governo ha accettato di rivedere la posizione sul coprifuoco». Non ci sta FdI, che rifiuta di riformulare il suo odg. «Il coprifuoco - tuona Giorgia Meloni - è una misura illegittima, inutile, devasta le

Anche Renzi vuole superare il limite delle 22
«Così non ha senso. Va prolungato»

imprese e massacrerà il turismo. Chiediamo che venga abolito e non accetto la riformulazione». L'Aula poi respinge il documento di Fratelli d'Italia con 48 favorevoli, 233 contrari e 8 astenuti: Fi e Lega non hanno votato. E il capogruppo M5s Davide Crippa li attacca: «è paradossale - rileva - che su un ordine del giorno dell'opposizione, che vuole sovvertire un provvedimento preso da questo Governo, una parte della maggioranza decida, per mero tornaconto personale, di non partecipare al voto».

Le posizioni dei partiti

Alla crociata contro il limite delle 22 oggi ieri si è unito un altro esponente della maggioranza, Matteo Renzi. «Lo sanno tutti e privatamente lo dicono tutti: così non ha senso. Dunque, nei prossimi giorni andrà tolto o l'orario prolungato». Per l'ex premier «regalare questa battaglia a Salvini è un errore politico di quelle forze di maggioranza che, sognando, immaginano un Papeete 2». Posizione analoga dal senatore Pd Andrea Marcucci: «Sono ampiamente favorevole a mitigare e poi a superare il coprifuoco, a partire da metà maggio sulla base dei dati epidemiologici. Non vogliamo tenere Italia chiusa, per questo non servono strumentalizzazioni di Salvini». Il leader leghista, da parte sua, spiega che quella sul coprifuoco «non è una battaglia partitica. Lo stesso Draghi mi ha detto che se cambiano i numeri si apre».



Un po' di gente nel quartiere Trastevere a Roma nel primo giorno di riapertura dei locali ANSA

Boom di casi a Palermo «Incoscienti, fermatevi»

PALERMO

«Siamo alla vigilia di una strage, non soltanto umana ma anche economica. Incoscienti fermatevi! State provocando la morte di migliaia di persone e di migliaia di aziende». Così il sindaco di Palermo Leoluca Orlando, in un video shock, si è rivolto a chi viola le regole della zona rossa in città.

Un appello che è anche un grido d'allarme per il numero preoccupante dei nuovi casi Co-

vid in città e in provincia (lunedì 584, oltre la metà di quelli registrati su tutto il territorio siciliano; ieri 349, un terzo del dato complessivo regionale).

Solo oggi la Regione Sicilia deciderà l'eventuale proroga dei provvedimenti restrittivi nel capoluogo, sulla base dei dati relativi all'ultima settimana. L'incidenza del numero dei contagi a livello provinciale sarebbe scesa a 218 su 100mila abitanti, al di sotto dei 250 previsti

Pienone ai tavoli per il caffè, meno bene i ristoranti

Le prime riaperture

Un milione di italiani a cena fuori secondo le stime di Coldiretti. A tirare di più sono bar e birrerie. I giovani tornano nelle piazze

ROMA

ALESSANDRA MONETI

Ripartenza in sordina per la ristorazione in zona gialla. Più vivace il ritorno ai tavoli dei bar e birrerie, dove un caffè o un brindisi alla vita ritrovata è più veloce da organizzare. Magari per festeggiare tutti insieme il ritorno in classe, in pre-

senza a scuola. Ma il 26 aprile di avvio della road map governativa delle riaperture non ha registrato il pienone nei locali con spazi all'aperto. Anzi, c'è chi parla di flop. E dopo un'apertura di lunedì, e in più sotto la pioggia, tutti guardano al prossimo fine settimana per capire se c'è il re-start, e se la voglia di convivialità a tavola avrà la meglio dopo mesi di distanziamento.

In questo quadro, sono circa 1 milione, stima Coldiretti, gli italiani che hanno già colto l'occasione di mangiare a cena fuo-

ri, nonostante i limiti fissati dal coprifuoco alle 22, dopo oltre sei mesi di divieto scattato il 25 ottobre dello scorso anno. Lo stop al coprifuoco, per l'organizzazione agricola, «aiuterebbe le aperture serali a cena che valgono da sole, con l'arrivo della bella stagione e la ripresa del turismo, l'80% del fatturato di ristoranti, pizzerie ed agriturismo».

Intanto in città l'impressione è che non ci sia stato un assalto al centro storico ma sì un ritorno dei giovani nelle piazze della movida e un primo pranzo coi colleghi negli esercizi sotto l'uf-



Clienti seduti ai tavolini di un bar ANSA

ficio o di quartiere dove in tanti sono tuttora in smart working. «Lunedì si è assistito alla massiccia apertura di bar con spazi improvvisati all'aperto - lamenta il consigliere delegato di Filiera Italia Luigi Scordamaglia - mentre i ristoranti che avevano investito in sicurezza sono rimasti chiusi e secondo le previsioni, lo resteranno ancora per un mese. Sono stati avvantaggiati i bar con punti di appoggio all'aperto, esattamente il contrario di quanto aveva auspicato nei mesi scorsi il Comitato tecnico scientifico».



Gli investimenti

Alta velocità

Arriva la «cura del ferro»
15 miliardi per le nuove linee

All'Italia stremata dal Covid, il governo prescrive anche una robusta «cura del ferro». Draghi lo ha spiegato nella sua replica alla Camera sul Pnrr: per l'alta velocità ferroviaria, «il Piano prevede investimenti per oltre 15 miliardi». Secondo il premier «tutte le linee ad alta velocità non sono pro-

getti vecchi, ma innovativi. La Roma-Pescara è una novità assoluta. Il raddoppio del binario sulla linea Palermo-Catania-Messina va incontro a un'esigenza avanzata dalla regione Sicilia». E cita «la Salerno-Reggio Calabria dove i treni potranno viaggiare a 300 Km all'ora».

La sfida del Recovery Il via libera a Draghi per un futuro di riforme

Le Camere approvano. Nessun patema per l'esecutivo «Un giorno positivo per l'Italia», commenta il premier che raccomanda di guardarsi «dall'inerzia istituzionale»

ROMA

MICHELE ESPOSITO

Il sì della Camera in mattinata, quello del Senato in tarda serata: il via libera del Parlamento italiano al Recovery Plan targato Mario Draghi arriva senza patemi per il governo. «Oggi è un giorno positivo per l'Italia», è la chiosa del capo del governo. Entusiasmo e «gusto del futuro», insomma, per una sfida epocale che Draghi ha voluto chiudere il prima possibile. «Il 30 aprile non è una data mediatica. Se consegnavamo il piano il 10 maggio i soldi arrivavano a giugno, o peggio, dopo l'estate», sottolinea. Ed è dal giorno dopo l'invio del Pnrr a Bruxelles che, per il governo, comincerà la parte più difficile, a cominciare dalla partita delle riforme. «Senza di loro dispero di spendere bene questi soldi», spiega il presidente del Consiglio richiamando i partiti a lavorare insieme: «c'è accordo se c'è volontà di successo».

Rispetto per le Camere

Nelle due repliche, a Monteci-

torio e a Palazzo Madama, Draghi cerca di togliere ogni dubbio sulla sua figura di uomo solo al comando. «Non ho mai detto a Ursula von Der Leyen garantisco io, non è il mio stile», sottolinea. Il tempo a disposizione per esaminare il Pnrr è stato minimo, e Draghi lo sa. «Il governo ha profondo rispetto per le Camere», rimarca non a caso l'ex governatore della Bce alla Camera. Dando la traiettoria di quando e come il Parlamento potrà influire: sui decreti attuativi delle sei missioni e delle riforme previste, ad esempio. Decreti che partiranno già a maggio, con il provvedimento sulle semplificazioni già in dirittura di arrivo.

Il piano è ambizioso. L'importante, per Palazzo Chigi, è che non suoni utopistico. Con il Recovery Plan «l'Italia non sarà più la stessa», promette Draghi. Che, rispetto alla corruzione e alle miopie di parte elencate nel suo intervento di lunedì alla Camera, individua un ulteriore nemico per il compimento del Pnrr: «l'inerzia

istituzionale». «Le risorse - avverte - saranno sempre poche se non si usano». Il libro dell'Italia del futuro attraversa le Aule parlamentari senza scossoni. Alla Camera sono 442 i sì alla risoluzione di maggioranza alle comunicazioni del premier. E Fratelli d'Italia si astiene. Al Senato i numeri sono ugualmente bulgari. Matteo Salvini, in Aula, sveste i panni del barricadero usati per il coprifuoco. «Presidente, diffidi dagli yes man. La Lega c'è, siamo alleati leali, a sinistra qualcuno dice purtroppo», dice l'ex ministro rivolgendosi a Draghi. «Avremmo preferito avere più tempo ma non è vero che il Parlamento sia stato escluso», lo aveva preceduto in mattinata il capogruppo alla Camera Riccardo Molinari. Parole che la Lega invia direttamente agli alleati all'opposizione di Fdi. «Il Parlamento su questo piano è stato ignorato, verrebbe da dire deriso ed è stata una scelta politica», era stato infatti l'attacco di Giorgia Meloni. Ma il dado, ormai, è tratto. E il percorso tracciato.



Il presidente del Consiglio Mario Draghi ANSA

Il percorso del Pnrr

Il Consiglio dei ministri, che potrebbe essere convocato per giovedì, formalizzerà il via libera a Bruxelles del Piano. Entro luglio, Roma attenderà la prima tranche di fondi, di circa 24

miliardi. Nel frattempo toccherà a Draghi destreggiarsi tra i decreti e i disegni di legge legati al Recovery. Il tempo non è infinito. Il controllo dell'Europa è periodico e, con l'avvicinarsi della fine della legislatura lo scetticismo dei tecnocrati

di Bruxelles potrebbe crescere. E Draghi prova già a smussare i nodi divisivi nella maggioranza. Sulla riforma del fisco la deadline è il 31 luglio e, spiega il premier, «è auspicabile una ampia condivisione politica».

Il superbonus cresce Agevolazioni in vista per hotel e pensioni

Previste agevolazioni

Per la proroga al 2023 occorrerà aspettare ancora ma intanto si vuole ampliare la platea di chi può accedere

ROMA

CHIARA SCALISE

Superbonus anche per alberghi e pensioni. Per la proroga al 2023 delle agevolazioni occorrerà aspettare ancora, ma intanto arriva un pacchetto di misure che punta a ampliare la platea di chi può accedere alle agevolazioni. Ed è con questo obiettivo che il ministero della Transizione ecologica chiede di poter far rientrare negli incentivi anche tutti quelli che hanno in corso una domanda di condono per



Un hotel a Roma ANSA

sanare gli abusi edilizi. In modo da non bloccare i lavori dell'intero condominio. Con una clausola però di salvaguardia: qualora dovesse mancare il nulla osta finale, gli incentivi saranno revocati. Attesa per la prima settimana di maggio, questa prima tranche di semplificazioni, che includerà an-

che altre misure ancora da mettere a punto, arriverà con un pò più di calma: entro la fine del mese, si legge nell'ultima versione del Pnrr presentato dal governo alle Camere. La prossima settimana toccherà invece al dl imprese: sono 22 i miliardi, pari a due mensilità, che potrebbero arrivare alle aziende danneggiate dal Covid, con un nuovo meccanismo di assegnazione degli indennizzi. Le risorse arrivano dai 40 miliardi in deficit stanziati con l'ultimo scostamento di bilancio. A cambiare sarà però il criterio di assegnazione dei ristori: quello sulla base del fatturato, secondo quanto si apprende, dovrebbe essere affiancato da un nuovo criterio basato sui costi fissi. E potrebbero essere le imprese a scegliere quale via prediligere e dunque se preferire ristori più veloci, perché basati sul sistema finora adottato, o accettare tempi più lunghi e puntare a incassare sostegni che potrebbero risultare più ampi. La scelta di optare per il doppio binario dovrebbe garantire anche l'intesa all'interno della maggioranza.

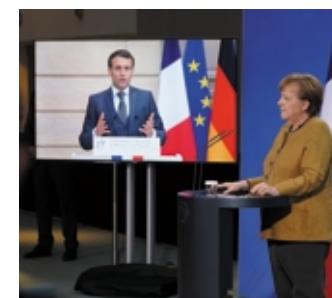
Parigi e Berlino svelano insieme i rispettivi Piani

Ok anche in Spagna

Entro venerdì tutti i Recovery nazionali dovranno essere consegnati. Ma c'è incertezza ancora sui tempi d'approvazione

BRUXELLES

Il pressing rimbalza senza sosta da Bruxelles alle 27 capitali Ue e viceversa, nella settimana più importante per la ripresa dell'economia europea. Entro venerdì tutti i piani di Recovery nazionali dovranno essere consegnati alla Commissione e non a caso i quattro big - Germania, Francia, Italia e Spagna - compiranno tutti insieme il grande passo oggi. E se la Commissione ha fretta di avere tra le mani i documenti che contengono riforme e investimenti



Emmanuel Macron e Angela Merkel

di ognuno, i Paesi hanno fretta di vedersi approvare. Ma ancora non è chiaro se il processo riuscirà a concludersi prima della pausa estiva, oppure se bisognerà aspettare settembre per vedere i primi fondi, cioè quell'anticipo che equivale al 13% del totale.

Francia e Germania, che lavo-

ravano ai loro piani già dall'estate scorsa, hanno deciso di svelarli insieme con una conferenza stampa congiunta dei loro ministri dell'Economia. Un'occasione sia per ricordare il contributo franco-tedesco agli strumenti anti-crisi, come SURE, il fondo anti-disoccupazione, sia per spingere tutti a concludere le procedure per dare il via al Recovery, approvato ormai un anno fa. «Abbiamo perso troppo tempo, la crescita cinese è ripartita, gli Stati Uniti sono in piena espansione, l'Unione europea deve restare nella corsa», ha detto il francese Bruno Le Maire. L'accelerazione, secondo i due ministri, deve avvenire su un duplice fronte. Il primo invito a fare in fretta è rivolto agli Stati membri che ancora non hanno approvato la decisione per aumentare le risorse proprie del bilancio, cioè quelle garanzie statali che consentiranno alla Commissione di andare sui mercati a prendere in prestito i 750 miliardi di euro del Recovery. Il secondo è invece indirizzato alla Commissione stessa, affinché approvi in fretta i piani nazionali di rilancio.

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

L'assegno unico per la famiglia Ora si fa sul serio

La riforma. Caf e tributaristi si preparano alla svolta sancita dal voto alla Camera sulla modifica dell'Irpef Giudizi favorevoli, ma si attende di saperne di più

LECCO
MARIA G. DELLA VECCHIA

I Caf sono in pre-allerta per l'eventualità che già a partire dall'estate debbano aggiungere alla gestione delle dichiarazioni dei redditi anche la preparazione dei modelli Isee necessari affinché le famiglie accedano all'assegno unico universale che trova posto nel Pnrr approvato ieri alla Camera.

La misura si collega alla riforma delle aliquote Irpef e al riordino delle numerose detrazioni fiscali, come indicato dalla legge delega approvata a inizio aprile 2021. L'assegno unico andrà dunque ai lavoratori subordinati, autonomi e percettori di misure di sostegno al reddito. L'assegno è riconosciuto mensilmente per figli nati a partire dal settimo mese di gravidanza, figli minorenni, figli maggiorenni a carico fino ai 21 anni e figli disabili anche dopo i 21 anni se ancora a carico.

Quindici miliardi

Si sostituiranno così in un unico strumento l'assegno per famiglie con almeno tre figli minori, l'assegno di natalità, il premio alla nascita o all'adozione, il fondo di sostegno alla natalità, le detrazioni Irpef per figli a carico e l'assegno per il nucleo familiare.

Misure che insieme valgono circa 15 miliardi, sottolinea uno studio della Fondazione Con-

lenti del Lavoro, a cui si aggiungono 1,044 miliardi per il 2021 e 1,244 miliardi dal 2022 per la creazione di un apposito Fondo, risorse che sono state incrementate di circa 3 miliardi per il 2021 con l'ultima legge di Bilancio. In totale le risorse per l'assegno universale ammonterebbero a circa 19 miliardi per il 2021 e a circa 21,6 miliardi per il 2022. «L'aumento - osserva lo studio - rispetto ai precedenti benefici per la famiglia ammonterebbe a circa il 40% nel 2022 quando la riforma sarà a pieno regime».

Nonostante si stimi che l'assegno unico sarà di 250 euro mensili, non c'è ancora un importo stabilito. «Per molti l'assegno incrementerà la condizione economica - afferma Matteo Dell'Era, presidente dell'Ordine dei consulenti del lavoro di Lecco -, per alcuni la peggiorerà e per il 2,4% la lascerà invariata. Ma dobbiamo valutarlo agli effetti pratici e capire se passerà dalla busta paga o da altri strumenti, visto che riguarda anche gli autonomi. Prevediamo un sistema misto fra assegno mensi-

■ Resta l'incognita dell'importo erogato Per qualcuno sarà di 250 euro ogni mese

le o detrazione fiscale in denuncia redditi. Bene - conclude - che sia ampliato anche agli autonomi perché il senso sta nell'aiuto che si vuol dare alla famiglia anche come spinta alle nascite, indipendentemente da come i genitori lavorano».

Direttamente ai ragazzi

Per Massimo Cannella, responsabile del Centro Servizi Fiscali della Cgil, «dal punto di vista della semplificazione l'assegno unico è certamente positivo, così come condiviso molto il fatto che questa nuova misura accompagnerà la vita di un giovane dai tre mesi prima della nascita fino al ventunesimo anno di età. E condivido anche - aggiunge - il fatto che se un giovane è uno studente diciottenne lo possa richiedere direttamente senza passare dai genitori. Mi auguro però che non si tratti solo di semplificazione ma di risposta migliorativa in senso economico alle famiglie».

Dubbi che, spiega Cannella, dipendono da indici Isee che ancora non si conoscono, utili al calcolo degli importi. «Senza contare - conclude Cannella - una preoccupazione per i nostri uffici fiscali, che a luglio avranno personale e postazioni di lavoro occupati al 100% sulle denunce redditi. Senza nuove risorse non sapremmo come affrontare anche l'Isee per l'assegno unico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Previsto anche il pagamento diretto agli studenti maggiorenni



Matteo Dell'Era



Massimo Cannella



Salvatore Monteduro

Uil scettica sui tempi «Non ci sono i fondi»

«Vediamo molto difficile che si possa davvero far partire l'assegno unico universale a inizio luglio, visto che l'obiettivo di dare, secondo alcune simulazioni, 250 euro mensili per ogni figlio a oggi non ha copertura di spesa. Riteniamo più verosimile - afferma il segretario generale della Uil del Lario, Salvatore Monteduro - come sentiamo dire da più parti in queste ore, che si posticipi l'entrata in vigore all'1 gennaio 2022 in modo da far entrare nella prossima legge di Bilancio la cifra necessaria».

Monteduro sottolinea che ancora non è dato sapere se sulla base della stima economica

mensile ci sarà chi, rispetto a quanto ottiene oggi dalla sommatoria dei vari bonus per la famiglia, rimarrà penalizzato.

«Per noi - aggiunge - ciò che conta è fare in modo che le famiglie ottengano un contributo maggiore, perché va bene riordinare bonus e detrazioni per semplificare le erogazioni, ma solo se a fronte di un incremento di risorse tali da permettere davvero di raggiungere un obiettivo di sostegno congruo, che sia anche da stimolo alla decisione di avere figli».

In parallelo, i sindacati stanno chiedendo anche una riforma complessiva con riordino

delle aliquote fiscali per un abbassamento della tassazione, nella salvaguardia del principio di progressività. Ma non basta, spiega Monteduro, «perché comunque bisogna intervenire a sostegno del potere di acquisto dei lavoratori e dei pensionati, anche per rilanciare i consumi».

Ad oggi il Pnrr, il Recovery Plan dell'Italia, è cauto su una riforma dell'Irpef. Il Governo parla di una riforma "possibile" e di un calo "graduale" delle tasse se le finanze pubbliche lo consentiranno anche grazie ai risultati che si otterranno con l'uso dell'intelligenza artificiale nel contrasto all'evasione fiscale, con algoritmi predittivi che partano dall'elaborazione di una serie di banche dati: «Ce lo auguriamo - conclude Monteduro - in modo che il recupero di risorse serva anche ad abbassare la tassazione sul lavoro e quindi a lasciare più disponibilità di spesa ai lavoratori». **M.Del.**

Superbonus semplificato Gli operatori: «Ci voleva»

Lecco Amministratori condominiali favorevoli alle novità annunciate in questi giorni dal presidente del consiglio

Gli amministratori di condominio della provincia di Lecco si dichiarano oberati dalle richieste di ristrutturazione edilizia attraverso il Superbonus, ma ora tirano un sospiro di sollievo nel sapere che dal Go-

verno arriverà una proroga per l'utilizzo e soprattutto una semplificazione delle procedure.

Dal Governo arriva infatti formale promessa di proroga al 2023 del Superbonus 110%. A confermarlo sono le parole del presidente del Consiglio, Mario Draghi, che ieri alla Camera ha dato il proprio via libera al Recovery Plan italiano (Pnrr) e ha affermato che «per il futuro il Governo si impegna a in-

terire nel Disegno di Legge di bilancio per il 2022 una proroga dell'ecobonus per il 2023, tenendo conto dei dati relativi alla sua applicazione nel 2021, con riguardo agli effetti finanziari, alla natura degli interventi realizzati, al conseguimento degli obiettivi di risparmio energetico e sicurezza degli edifici», aggiungendo che «già con un dl a maggio, interveniamo con delle importanti semplificazioni per agevolare

la sua effettiva fruizione».

«Siamo ovviamente felicissimi che si vada verso la semplificazione di un Superbonus che ad oggi è estremamente complicato. Aspettiamo di vedere il nuovo decreto», afferma il presidente di Anaci Lecco, Marco Bandini, sottolineando che nella nuova semplificazione sarebbero «molto opportune due modifiche: una maggiore schematicità delle procedure, anche per individuare più facilmente le responsabilità delle parti coinvolte, e un innalzamento della soglia oltre la quale si possa parlare di abusi sanzionabili, in quanto non si può rallentare un intervento perché nei rilievi si scopre ad esempio che una finestra è fuori misura

per 22 centimetri e sanzionare ciò come abuso».

Sul primo punto spiega che ad esempio «oggi le relazioni dei tecnici asseveratori che vengono sottoposte alle banche per la gestione della cessione del credito non hanno alcuna uniformità. Ciascuno cerca di predisporle al meglio ma senza standard definiti. Da tempo la nostra categoria è impegnata sul Superbonus e vive una forte componente di stress. La semplificazione avrebbe dovuto accompagnare la legge fin dall'inizio, invece le complicazioni burocratiche hanno rallentato tantissimo i tecnici, con molti che fra loro non si sono buttati in questa comunque bella avventura per

timore di sanzioni derivanti da procedure non chiare. Ora - aggiunge Bandini - vedremo come la semplificazione si innesterà sulle operazioni in corso».

Pochi tecnici asseveratori oberati di lavoro si uniscono all'impazienza dei condomini spinti dai tempi stretti entro cui realizzare i lavori per avere il Superbonus che a conti fatti valorizzerà di almeno il 30% il proprio immobile. «Nel Leccese - aggiunge Bandini - la richiesta è fin troppo alta e noi amministratori di condominio siamo sottoposti a stress indescrivibile perché spinti ad accelerare procedure che non dipendono da noi. Spero ovviamente che tutto ciò ora cambi». **M.Del.**

Gruppo Acsm-Agam È il mandato di Lecco, presidenza a Canzi

Utilities. L'assemblea dei soci ha nominato il cda Nuovo vicepresidente comasco: Nicoletta Molinari
Via libera al bilancio: l'utile sfiora i 18 milioni di euro

LECCO

A Lecco la presidenza di turno di Acsm-Agam. In virtù dei patti parasociali sottoscritti con la nascita della nuova multi-utility, il vertice della società giostra sui territori di mandato in mandato.

Così il monzese Paolo Giuseppe Busnelli (vice in questo nuovo mandato in avvio) ha ceduto la carica al lecchese Marco Canzi, resta la vicepresidenza comasca anche se sull'altro ramo del lago, per ragioni strettamente politiche, Marco Rezzonico ha lasciato a favore di Nicoletta Molinari, vicina a Fratelli d'Italia.

I 13 membri

Il nuovo consiglio di amministrazione è composto da 13 membri. Per la lista n. 1, presentata congiuntamente dai soci A2A S.p.A., Lario Reti Holding S.p.A., Comune di Monza, Comune di Como, Comune di Sondrio, titolari dell'88,71% del capitale sociale entrano nel board: Marco Canzi, Paolo Giuseppe Busnelli, Nicoletta Molinari, Annamaria Arcudi, Maria Ester Benigni, Edoardo Iacopozzi,

Roberta Marabese, Claudia Mensi, Paola Musile Tanzi, Maria Angela Nardone, Pietro Scibona e Paolo Soldani; per la lista n. 2, presentata dal socio Ascopiave S.p.A., titolare del 4,9% del capitale sociale il rappresentante nel cda sarà Pierpaolo Florian.

L'assemblea ha approvato anche il bilancio per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2020 e, contestualmente, ha esaminato il bilancio consolidato del Gruppo.

Pandemia

«Con riferimento all'emergenza sanitaria tuttora in corso - dice una nota della società - il Gruppo Acsm Agam nel 2020 ha subito impatti complessivamente contenuti, dimostrando importante resilienza agli effet-

L'emergenza non ha limitato gli investimenti che hanno raggiunto quota 70 milioni

ti della pandemia. Questo risultato è stato conseguito grazie alla diversificazione delle proprie attività, costituite in gran parte da servizi essenziali, al fatto che alcune di esse sono regolate e quindi potenzialmente non soggette a volatilità o quantomeno a volatilità molto contenuta e grazie, infine, alle azioni promosse dal Gruppo finalizzate al contenimento degli impatti dell'emergenza».

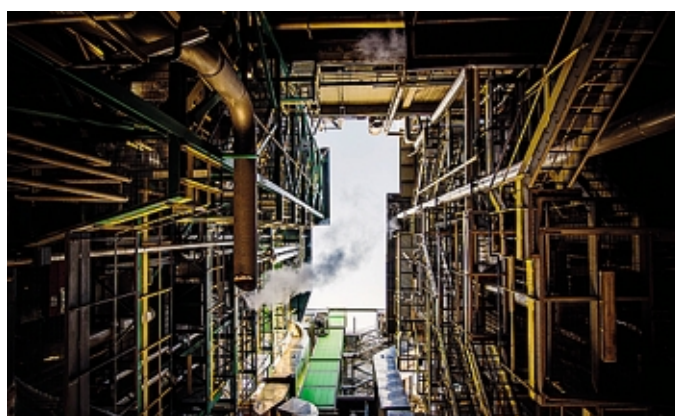
I risultati

Il bilancio consolidato evidenzia infatti i seguenti principali risultati: Ebitda prima delle partite non ricorrenti, pari a 75,5 ml. di euro (66,2 ml. di euro nel 2019); Ebit pari a 24,7 ml. di euro (28,0 ml. di euro nel 2019), in flessione rispetto al 2019 che aveva beneficiato di partite non ricorrenti positive per oltre 5 milioni di euro, causa maggiori ammortamenti e accantonamenti.

Il risultato netto del Gruppo riferito all'esercizio 2020 risulta positivo e pari a 17,9 milioni di Euro, in minima flessione rispetto al 2019 (18,6 ml. di euro).



Marco Canzi, nuovo presidente di Acsm-Agam



Un termovalorizzatore gestito da Acsm Agam

Nel 2020 sono stati realizzati investimenti complessivi, al lordo delle dismissioni, pari a 73,2 milioni di euro rispetto ai 60,9 milioni di euro del 2019: un'attenta ripianificazione delle attività ha consentito infatti di recuperare l'iniziale rallentamento conseguente al Lockdown.

L'assemblea dei soci ha approvato all'unanimità la proposta del consiglio di amministrazione e ha deliberato la distribuzione di un dividendo unitario lordo pari a Euro 0,08 che verrà messo in pagamento il 23 giugno 2021, secondo calendario di borsa. **E. Mar.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Laboratorio di Lario Reti Tredici prove di certificazione

Lecco

Nuovi standard di qualità sul controllo delle acque per il consumo umano e per quelli di depurazione

Un passo avanti per la certificazione delle acque potabili in rete.

Il Laboratorio di Lario Reti Holding ha esteso la certificazione di qualità ISO 17025, portandola a quota tredici prove per le acque destinate al consumo umano e a cinque per le acque reflue dei depuratori.

I più recenti ingressi tra le prove certificate riguardano fluoruri, nitriti, nitrati, solfati, fosfati, sodio, ammonio e potassio con cromatografia ionica sulle acque destinate al consumo umano. «Questo ampliamento delle prove sottoposte a certificazione di qualità Iso 17025 - hanno spiegato dall'ufficio stampa dell'azienda - giunge a quasi due anni dall'ottenimento della prima certificazione, che riguardava i 5 parametri relativi alle acque reflue, e a circa 6 mesi dalla prima estensione alle acque potabili».

Rita Provenzano, responsabile del Laboratorio di Prova di Lario Reti Holding, ha aggiunto invece che «i vantaggi portati da questa certificazione sono per noi concreti in quanto ci ha portati ad una gestione più efficace della reportistica di controllo ed all'acquisizione di nuove competenze personali. **C. Doz.**

Marchio storico Ora la Vismara studia il rilancio

Casatenovo

Dopo il concordato è possibile pianificare la seconda fase
In arrivo nuovi prodotti

Il rilancio di Vismara passa attraverso nuovi prodotti, nuove collaborazioni e un riconoscimento particolarmente importante. Come ha rimarcato il direttore generale Pierluigi Colombi, infatti, «stiamo attendendo a giorni la conferma della iscrizione del marchio nel registro speciale dei marchi storici di interesse nazionale tenuto presso il Mise a conferma dell'importanza che ha avuto il marchio nella storia industriale italiana. Un brand tra i più iconici del Made in Italy dell'agroalimentare. Ancora oggi il claim pubblicitario dello spot del Carosello "Ho una fame che vedo Vismara" è noto tra il grande pubblico».

Per quanto riguarda i prodotti, invece, se da un lato «stiamo "riscoprendo" antiche ricette di alcuni prodotti

bandiera come la Mortadella Vismarissima», dall'altro lato «l'omologa del concordato ci permetterà di accelerare i progetti in cantiere sui nuovi prodotti anche in settori particolarmente innovativi e che vanno incontro alle esigenze dei consumatori moderni».

A breve inoltre «verrà rilanciata l'intera gamma di ingredienti a base di pancetta, cotto e altri salumi attraverso un nuovo formato innovativo ed una rivisitazione del packaging con un'immagine molto moderna».

Dunque, ora l'impegno è tutto rivolto al consolidamento del rilancio dell'azienda, ma con lo sguardo su Reggio Emilia, dove adesso si gioca la partita fondamentale per il futuro della Vismara.

L'omologa del concordato che il Tribunale reggiano ha ufficializzato l'altro giorno rappresenta infatti un primo mattone su cui poggiare la valorizzazione del salumificio brianzolo, ma non è l'unico. Nonostante gli ottimi risultati conseguiti nell'ultimo anno,



Lo stabilimento di Casatenovo

con un netto miglioramento della situazione sotto tutti i punti di vista, infatti, sarà il piano concordatario della capogruppo Ferrarini a fare da spartiacque anche per l'azienda casatese.

«L'ottenimento dell'omologa è sicuramente un'ottima notizia, che permette di ragionare in termini non solo di continuità ma anche di ulteriore sviluppo dell'azienda, dando seguito a quanto fatto nei mesi passati - ha commentato Enzo Mesagna, referente per la Cisl nazionale per la vicenda Ferrarini-Vismara - In-

fatti, la chiusura della procedura concorsuale con l'accettazione, da parte dei creditori, delle condizioni previste dal piano determina il fatto che Vismara possa in qualche modo accelerare ulteriormente in nell'opera di consolidamento ma anche di sviluppo, sia per quanto riguarda i livelli produttivi che, si auspica, sul piano occupazionale».

I 164 dipendenti attuali, infatti, potrebbero aumentare in futuro, grazie ai programmi di sviluppo che il dg Colombi ha avviato dal suo insediamento alla guida dell'azienda. **C. Doz.**

Il problema

Ancora aperta la partita giudiziaria Ferrarini

«L'omologa del concordato Vismara rappresenta solo il primo passo; essendo l'azienda di proprietà di Ferrarini, gran parte della partita deve giocare su quel percorso concordatario, i cui tempi sono ancora assolutamente incerti. stiamo ancora aspettando la sentenza della Corte di Cassazione, chiamata a definire se la competenza territoriale del concordato sia del Tribunale di Reggio o di quello di Bologna. L'auspicio - ha spiegato Enzo Mesagna (Cisl) - è che entro l'anno si arrivi alla definizione anche di questa situazione, che è veramente molto intricata». Il direttore generale di Vismara, Pierluigi Colombi, ha spiegato chiaramente quale sia la soluzione migliore, per il destino operativo e occupazionale dell'impresa lecchese. «La proposta presentata dalla cordata Pini/Amco prevede l'impegno a mantenere la produzione dell'affettato e degli altri prodotti della salumeria nello stabilimento lecchese per i cinque anni necessari alla realizzazione degli obiettivi concordati della società di Casatenovo, contrariamente alla proposta a suo tempo presentata da Bonterre/Opas, che invece prevede la dismissione immediata dello stabilimento brianzolo».

La Coldiretti «Riaprire i bar solo all'esterno non basta»

Lecco

L'85% degli incassi di bar, ristoranti e agriturismi tra Lecco e Como è legato al consumo all'interno del locale, tra bancone e tavolini al chiuso. La riapertura concessa solo all'aperto non agevolerà in modo determinante gli esercenti e, a cascata, continuerà a tenere «al palo» anche la filiera a monte.

La denuncia è di Coldiretti Como e Lecco, che prende posizione riguardo la richiesta delle Regioni al Governo di consentire - nel rigoroso rispetto dei protocolli di sicurezza - l'effettuazione dei servizi di ristorazione sia al chiuso che all'esterno, senza differenze di trattamento con riguardo agli orari di somministrazione (pranzo, cena).

«A beneficiare delle riaperture al chiuso e all'aperto - evidenzia la Coldiretti interprovinciale lariana - sarebbe a cascata l'intera filiera agroalimentare del nostro comprensorio, soprattutto per le difficoltà oggettive dei locali nel poter lavorare solo con le aperture outdoor, stante la particolare connotazione climatica di queste settimane». **C. Doz.**

L'indagine

Una società su cinque ospita studenti in alternanza

Un'analisi realizzata dall'Ufficio Studi della Camera di Commercio ha approfondito le relazioni delle imprese con il sistema formativo, evidenziando come su alcuni aspetti ci sia ancora da lavorare. In base all'indagine, infatti, le

assunzioni previste con contratto di apprendistato nel 2019 sono state il 4,3%, mentre solo il 13% delle imprese ha ospitato tirocini nel 2018. Più consistente, invece, la quota di aziende che ha previsto alternanza scuola-lavoro nel 2019: il 22,5%.

Corrisponde invece al 7,1% la quota di realtà industriali che hanno accordi con scuole ed enti di formazione per la selezione di personale. La quota più bassa (3,8%) è invece quella relativa alle imprese che hanno fatto formazione per neo as-

sunti nel 2018. In questo senso, il settore economico che registra il tasso maggiore di formazione post-entry è quello relativo ai servizi alle persone (15,4%), davanti ad "altre industrie" (13,3%) e servizi operativi (12,8%). C. DOZ.

Un impiego in fabbrica programmato al Badoni

Istituti tecnici. La scelta di Giovanni, iscritto all'indirizzo di Meccanica «Alle medie avevo visto una fabbrica e scoperto un mondo che mi piace»

CHRISTIAN DOZIO

La difficoltà di reperire figure tecniche in termini qualitativi (per quanto riguarda le competenze) e quantitativi sufficienti è ormai da tempo una caratteristica, suo malgrado, del tessuto produttivo lecchese e sondriese, che in questa carenza incontra uno degli ostacoli principali al proprio sviluppo.

A fronte dei tanti ragazzi che scelgono indirizzi diversi (la prevalenza, a livello nazionale, è sempre dei licei, che oltre ad essere considerati comunemente dalle famiglie il percorso più prestigioso permettono in qualche modo di posticipare di cinque anni il momento della scelta definitiva riguardo la propria formazione) ce ne sono però molti che si orientano proprio sulle scuole tecniche.

Le storie

Ma si tratta di una quota che, seppure per certi versi consistente, non è affatto in grado di riscontrare in modo esaustivo le esigenze delle aziende. Tanto è vero che, come rimarcava ancora a inizio settimana il presidente di Confindustria Lecco e Sondrio, **Lorenzo Riva**, in via Caprera le associate fanno presente in modo sempre più frequente i problemi nel trovare e mantenere questo tipo di professionalità.

Tra i giovani che hanno preso questa strada e che si apprestano ad affacciarsi al mondo del lavoro - già con diverse offerte ricevute nonostante il titolo di studio non sia ancora stato pienamente conseguito - c'è **Giovanni Piazza**, 19 anni da com-



Giovanni Piazza, 19 anni, frequenta l'ultimo anno del Badoni

piere e ormai prossimo a sostenere la maturità all'Istituto Badoni, indirizzo Meccanica.

«La decisione di iscrivermi a questo corso di studi l'ho presa in terza media - spiega il giovane lecchese -. Le idee non erano chiarissime, a dire la verità, ma il fatto che mio papà sia titolare di un'azienda di stampi mi aveva già permesso di entrare in contatto con il mondo della meccanica, di conoscerne qualche aspetto e alcune dinamiche. E non mi era affatto dispiaciuto. Inoltre, il metalmeccanico è il settore di punta del Lecchese e questo aspetto, che pure non è stato quello determinante nella mia decisione, era comunque da non sottovalutare».

Dunque, l'abbinamento tra gradimento per il settore e valutazione delle prospettive occupazionali future hanno portato

lo studente a scegliere un percorso che il tessuto imprenditoriale locale - e non solo - auspica venga intrapreso in modo sempre più massiccio dai giovani del territorio, unica vera leva su cui puntare per concretizzare le possibilità di sviluppo che molte delle nostre realtà non riescono a esprimere pienamente.

«In terza media sono andato più volte nell'azienda di mio padre. Non per lavorare, ma per conoscere l'ambiente, osservare gli operatori e i macchinari. In quel periodo ho capito che si tratta di un lavoro che dà soddisfazione. Quando poi, grazie ai percorsi di alternanza e di stage che ho avuto modo di affrontare al Badoni, ho avuto modo di fare questa esperienza in modo più approfondito, ho avuto la conferma di quanto avevo colto quando ero piccolo».

Come vuole la consuetudine, per quanto riguarda la formazione tecnica garantita dall'istituto lecchese, i periodi di alternanza sono stati diversi, iniziati fin dal terzo anno. La pandemia, però, è arrivata lo scorso anno a sconvolgere tutti i programmi.

Gli stage

«In terza ho sostenuto una settimana lavorativa di cinque giorni in azienda. L'anno successivo avrei dovuto farne quattro, ma a causa del Covid sono riuscito a farne solo due. Quest'anno, invece, il mese di stage che era stato previsto è andato perso completamente: ci hanno comunicato che per questioni di sicurezza legate al virus si è preferito soppesare. Mi è dispiaciuto davvero molto, perché sono convinto che l'alternanza sia un ottimo modo per venire a contatto in modo pieno con la realtà del mondo del lavoro, per comprendere concretamente quello che si andrà a fare una volta usciti dalla scuola. Soprattutto in terza e in quarta, quando l'obiettivo non è ancora quello della conquista di un'occupazione, ma di conoscere il lavoro in sé, tra comportamenti da tenere in fabbrica e la quotidianità di tanti aspetti. Lo stage credo sia un'arma unica per la scuola, in quanto è in grado di dare consapevolezza agli studenti in funzione del loro approdo in azienda».

Sotto questo aspetto, Giovanni è convinto che i percorsi tecnici e professionali siano avvantaggiati rispetto a indirizzi come quelli liceali. «Gli stage dei primi sono più specifici, permettono

Trend istituti tecnici di Lecco e Sondrio

FIOCCHI 233 iscrizioni

Quinquennale tecnico
82 iscrizioni

Tecnico chimico e biotecnologie
56

Quinquennale professionale

107 iscrizioni

Manutenzione e assistenza tecnica
51

Triennale regionale Istruzione e formazione professionale

44 iscrizioni

Operatore elettrico ed elettronico
18

BADONI 298 iscrizioni

Informatica e telecomunicazioni
111

Meccanica, mecatronica ed energia
80

Electronica ed elettrotecnica
49

Liceo scienze applicate
58

«Alle superiori grazie agli stage e all'alternanza ho avuto la conferma di avere scelto bene»

«Ho già ricevuto più offerte di lavoro, fatto colloqui e visitato uno stabilimento»

di approfondire in modo più concreto le competenze necessarie a svolgere determinati ruoli in azienda. Altri, invece, anche in base a quanto mi hanno riferito amici che frequentano scuole diverse, sono più generici e meno utili sotto questo punto di vista».

Attraverso la scuola, dunque, a causa del Covid lo studente è riuscito a sostenere solo tre settimane in totale di alternanza scuola-lavoro, ma negli ultimi anni ha vissuto diversi mesi nell'azienda di famiglia, una fabbrica di stampi ubicata a poca distanza dallo stesso Istituto Badoni; quindi, l'ambiente lavorativo lo conosce ormai bene. Il pensiero, al momento, è però

Lorenzo, dal "Mattei" a ingegneria aerospaziale

Sondrio

Al quinto anno di elettronica porterà all'esame un simulatore di guida. Poi il volo verso l'ateneo

«La scelta della scuola superiore si fa un po' "alla cieca": è complicato prendere una decisione così importante alle medie. Dovresti sapere già in quel momento cosa vorrai fare per il resto della tua vita.



Lorenzo Arnoldi, studente del Mattei

Io qualche idea ce l'avevo e ho deciso in base a quelle. Non volevo un lavoro che mi lasciasse tutto il tempo dietro a un pc: volevo anche una parte manuale, senza però arrivare alla meccanica, mentre la chimica mi sembrava troppo teorica. Allora sono andato per esclusione e ho ridotto il ventaglio a elettronica ed elettrotecnica. Alla fine ho optato per elettronica, perché oltre alla programmazione mi interessavano anche i micro controllori e i circuiti logici. Credo che sia stata la scelta giusta e che la rifarei, anche se magari cambierei qualcosa, aumentando quanto meno le ore di matematica».

Mostra di avere le idee chia-

re **Lorenzo Arnoldi**, studente del "Mattei" di Sondrio ormai prossimo alla maturità.

In azienda, causa Covid, non è potuto entrare nell'ultimo anno e mezzo nemmeno in alternanza. Ed è ancora più un peccato nel suo caso, visto che per lui l'esperienza sarebbe stata in Inghilterra in una fabbrica di computer.

«Per avviare stiamo conducendo progetti individuali a casa, di cui poi discuteremo durante l'esame di maturità. Io ho realizzato un simulatore di guida da collegare al pc».

Al lavoro, come si diceva, per ora non è il momento di pensare. «Alcuni miei compagni di classe sono stati già contattati da aziende del territorio

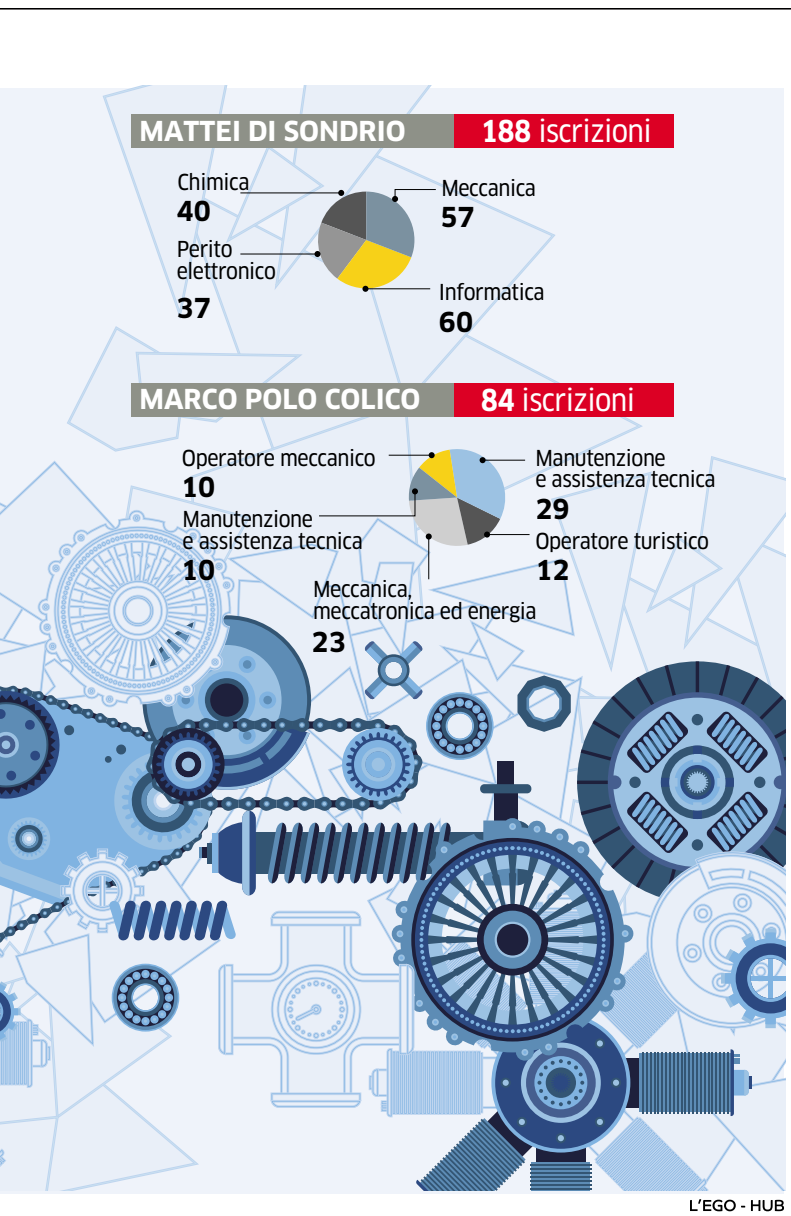
alla ricerca di figure tecniche, ma io ho spiegato al mio professore di riferimento di voler intraprendere una strada diversa. Per il momento sono concentrato sulla maturità e, quindi, sulla scelta della facoltà: sarà Ingegneria aerospaziale o Ingegneria meccanica».

Nel cassetto, i sogni sono diversi. «Vorrei entrare nel mondo del motor sport, arrivare a progettare in Formula 1, ma anche in categorie minori sarebbe comunque bello».

«La mia massima ambizione sarebbe però poter lavorare in ambito spaziale o aeronautico, mentre non disdegnerei neppure di occuparmi di infrastrutture, dighe e pale eoliche». C. DOZ.

Lo studio

La richiesta del territorio è più alta dei diplomati annuali



inevitabilmente puntato sull'ultimo "ostacolo".

«Il diploma del Badoni apre parecchie porte. Adesso stiamo preparando la maturità, ma devo dire che la preoccupazione è attenuata rispetto a quella che sarebbe una condizione di normalità. In questi mesi il percorso è stato più leggero rispetto a quello normale e il pensiero di andare davanti alla commissione e parlare di un anno intero in cui si è nostro malgrado fatto molto meno del solito non spaventa, anche se comunque un po' intimorisce».

Chiuso questo capitolo, quindi, se ne aprirà uno nuovo. «Ho quasi deciso di andare a lavorare, ma non da mio papà. Sono in

contatto con un'azienda con cui ho già fatto un colloquio con visita dello stabilimento. Ho ricevuto anche altre offerte, ma questa mi interessa in modo particolare, perché è in fase espansiva e sta cercando un po' di personale. Entrerò come tecnico e lavorerò sul disegno e nella gestione delle commesse a stretto contatto con l'officina. Voglio iniziare a farmi un po' le ossa per provare quindi a costruirmi una carriera: mi piacerebbe arrivare a ricoprire un ruolo di rilievo in una buona azienda del Lecchese. Del resto, avere un po' di ambizione serve sempre, perché aiuta a crescere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In base all'ultimo report preparato dalla Camera di Commercio di Como-Lecco, in collaborazione con il gruppo Pts Clas, sulla corrispondenza tra le competenze offerte e quelle richieste dal mondo del lavoro, nell'ambito metalmeccanico «resta difficile

l'equilibrio tra domanda di lavoro espressa dalle imprese del settore e i flussi di diplomati e qualificati in uscita dal sistema scolastico superiore e dai percorsi di istruzione e formazione professionale: il fabbisogno delle imprese supera ampiamente la

presenza di neodiplomati e neoqualificati che si inseriscono nel mercato del lavoro. La presenza sul territorio degli indirizzi di studio attinenti (negli Istituti tecnici e professionali) non appare diffusa e non elevato risulta il numero dei soggetti che annual-

mente conseguono lo specifico diploma e l'apposita qualifica». Lo scorso anno, tra le competenze più richieste, spiccavano operai metalmeccanici ed elettromeccanici specializzati, tecnici in campo informatico, ingegneristico e della produzione. C. DOZ.

«Dopo gli anni al Fiocchi ho capito che proseguirò»

I ragazzi. Michele Scigliano frequenta la quinta in Produzioni meccaniche «Qui ho acquisito esperienza e metodo di studio. Farò fisica all'università»

Il prossimo passo sarà l'università, ma il quinquennio - ormai per lui agli sgoccioli - vissuto sui banchi dell'Istituto Fiocchi continuerà a rappresentare una fase importante della sua formazione, avendogli permesso di approfondire non soltanto la conoscenza di macchinari e laboratori, ma anche di affinare la passione per la fisica, che coltiverà a un livello superiore.

Michele Scigliano frequenta la 5a P del corso di Produzioni meccaniche e sta dunque per concludere il proprio percorso in via Belfiore, preparandosi alla maturità che gli aprirà quindi le porte dell'Università degli Studi di Milano Bicocca.

Le ragioni

«Ho scelto il percorso più lungo, articolato sui cinque anni piuttosto che sui tre, perché volevo una formazione più approfondita della meccanica con anche una base teorica. E ho deciso di frequentare al Fiocchi per i laboratori di cui è dotato. Qui, infatti, la parte laboratoriale è molto marcata, arricchita anche dalle macchine di ultima generazione del Laboratorio territoriale per l'occupabilità. L'offerta, sotto questo aspetto, è davvero ricca. Tra l'altro, questa specifica formazione è basata sulle esigenze del tessuto produttivo del territorio lecchese: qui si formano le figure tecniche di cui le aziende hanno bisogno e che richiedono espressamente. Sono tutti elementi che ho preso in considerazione quando ho dovuto decidere quale strada prendere».



Michele Scigliano in laboratorio

Nell'ambito delle attività formative di questi cinque anni, Michele ha avuto la possibilità di effettuare due stage in altrettante aziende del territorio. «Il primo, nell'estate tra il terzo e il quarto anno, l'ho svolto alle Trafileries Sant'Ambrogio di Maggianico. Ho lavorato in officina con il meccanico manutentore: non ero sulla linea, ma andavo ad aggiustare i macchinari che si guastavano. È un'esperienza che mi è piaciuta molto, anche perché ogni giorno si facevano cose diverse. Inoltre, ho riscontrato nella pratica quello che fino a quel punto avevamo studiato solo nella teoria».

Il secondo stage ha avuto luogo invece alla Cemb. «Qui ho girato molto, occupandomi di co-

se diverse: al tornio a controllo numerico, alle macchine equilibratrici, all'imballaggio. Anche in questo caso l'esperienza è stata veramente positiva e di questo, oltre ai colleghi, ringrazio anche i professori».

La maturità

Ora, per Michele, si avvicina il momento della maturità e questo percorso si sta concludendo. Non è ancora il momento, però, per il giovane vercuraghese di entrare nel mondo del lavoro «Al Fiocchi mi sono trovato molto bene. Gli insegnanti mi hanno dato buone basi e un metodo di studio efficace, che non mi hanno fatto pesare in alcun modo questi cinque anni. Anzi, ho coltivato negli anni l'idea di

proseguire con gli studi ed è quello che penso che farò».

Le idee, naturalmente, sono chiare. «Mi piace molto la fisica. Purtroppo alle superiori l'abbiamo studiata solo nei primi due anni, ma mi ha davvero affascinato, tanto che vorrei iscrivermi proprio a questa facoltà. So che è un corso difficile e impegnativo, ma sono convinto che non mi peserà. Ci sarebbe anche Ingegneria, tra i corsi di laurea che potrebbero corrispondere alle mie caratteristiche, oppure l'Its Meccatronica che forma tecnici specializzati, ma quelli sono ambiti che non mi appassionano tanto quanto la fisica».

Il futuro, dunque, è delineato per Michele Scigliano, che in queste settimane si sta preparando alla maturità. «Dopo la laurea il mio sogno sarebbe quello di fare il ricercatore. Si parla quindi di studiare ancora a lungo, tra università e dottorato. E nonostante abbia scelto una scuola professionale mi sento pronto per affrontare un percorso di questo tipo. Al Fiocchi, infatti, ci hanno guidato non solo verso l'ottenimento di un titolo di studio, ma anche alla scoperta delle nostre passioni. Per il momento, però, il mio obiettivo è sostenere nel modo migliore possibile l'esame di maturità, che vista la situazione anche quest'anno sarà diverso dal normale e prevederà solo la prova orale. Quando eravamo in zona rossa eravamo tutti in didattica a distanza, ma appena è stato possibile le quinte sono tornate a frequentare, per prepararsi al meglio alla maturità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FLAMINIA FRIGERIO,
IMPRENDITRICE ASSOCIATA.
CONFINDUSTRIALECCOESONDRIO.IT

SIAMO LE TUE ALI.

Per vincere sfide sempre più ardue. Per affrontare un mercato sempre più complesso. Per rendere le imprese sempre più competitive. In Confindustria Lecco e Sondrio, oltre 730 imprenditori condividono idee e progetti, e ogni giorno scelgono di continuare a volare insieme. Perché insieme si vola più in alto.

CONFINDUSTRIA
LECCO E SONDRIO

Webinar di Confartigianato Lecco il prossimo 5 maggio

“Quando si parla di sicurezza informatica sono tante le domande che ci poniamo”

LECCO - Se c'è una cosa che oggi vale quanto o più dell'oro, ormai lo sappiamo, sono i nostri dati. Le aziende se li contendono per attività di marketing e a suon di mail, sms e cookies siamo bersagliati da attività promozionali più o meno in target con le nostre esigenze. Fin qui il disturbo, a volte molesto, della nostra privacy. Ma c'è chi si spinge oltre, con vere e proprie truffe online e attacchi informatici a danno delle aziende.

Come proteggere i nostri dispositivi e quello che di prezioso contengono? Con la cybersecurity - sicurezza informatica- ovvero l'insieme di tecnologie, strumenti e procedure impiegati per proteggere i sistemi informatici da violazioni da parte di soggetti terzi (hackers) con finalità criminali oppure per evitare la perdita o il danneggiamento di dati, informazioni, software, attrezzature, macchinari, dovute a malfunzionamenti accidentali, si pensi ad esempio ad un incendio del server aziendale.

“Oggi le implicazioni della cyber security data la vastissima diffusione di dati e informazioni digitali sono talmente estese che è impossibile definire una casistica completa - spiega **Stefano Vassena**, di **AB Z Soluzioni Informatiche Srl**, impresa associata a **Confartigianato Imprese Lecco**. Ma se dovessimo considerare quali sono le minacce e le conseguenze legate alla violazione del sistema informatico di una micro piccola impresa, direi che tra i casi più frequenti troviamo gli attacchi dolosi, tra cui malware, ransomware, social engineering-phishing, il Man-in-the-Middle, Distributed Denial of Service (DDoS). Esistono poi i danni involontari come il crash dei sistemi operativi o il caso di un semplice blocco di un software”.

“Quando si parla di sicurezza informatica sono tante le domande che ci poniamo - aggiunge **Paolo Grieco**, responsabile Innovazione di **Confartigianato Imprese Lecco** - Basta l'antivirus per proteggermi? Ho ricevuto una mail sospetta, cosa devo fare? Come posso gestire le password? È importante avere i backup della mia struttura informatica? A tutti questi quesiti e più in generale a come proteggersi dagli attacchi informatici risponderemo nel webinar - aperto a tutti - dedicato alla tematica organizzato dall'Associazione **mercoledì 5 maggio alle 17.30**. Le iscrizioni si raccolgono sul sito **artigiani.lecco.it sezione eventi**. Ricordo che l'iniziativa rientra nel progetto **“#IMPRESAVALOREARTIGIANO - NETWORK DIH CONFARTIGIANATO”**, finanziato a valere sul Bando **“HUB - Sostegno all'accesso delle PMI all'innovazione e al**

trasferimento tecnologico attraverso i Digital Innovation Hub” di Regione Lombardia”.

L'OCCUPAZIONE CHE CAMBIA

Dal cyber-idraulico al "meccatronico" ecco i lavori post-Covid

di Marco Patucchi

ROMA – Cyber-idraulici e tecno-elettrici per case e elettrodomestici connessi; "meccatronici" (meccanici e elettrauti per la manutenzione delle nuove automobili). Orafi, sarti e calzaturieri in grado di utilizzare stampanti 3D e foot scanner; artigiani delle costruzioni per la messa in sicurezza del patrimonio immobiliare. E ancora, installatori e manutentori di parchi, giardini e aree verdi; riciclatori di rifiuti (in tessuti e arredamenti); produttori e manutentori di apparecchiature mediche ad alta precisione; animatori digitali per musei ed edizioni virtuali.

Eccoli i lavori che saranno più richiesti nel dopo-Covid dalle piccole imprese italiane (1,3 milioni di aziende fino a 50 addetti, il 99,4% del totale, per un complesso di 2,7 milioni di lavoratori). Uno studio di **Confartigianato**-Unioncamere-Anpal prova a immaginare come la pandemia cambierà il mondo del lavoro italiano, stimando che nei prossimi 5 anni oscillerà tra 1,8 e 2 milioni di unità la domanda di nuovo impieghi delle piccole imprese, ovvero il 63% del

fabbisogno totale dell'economia nazionale (per il 33% lavoro autonomo).

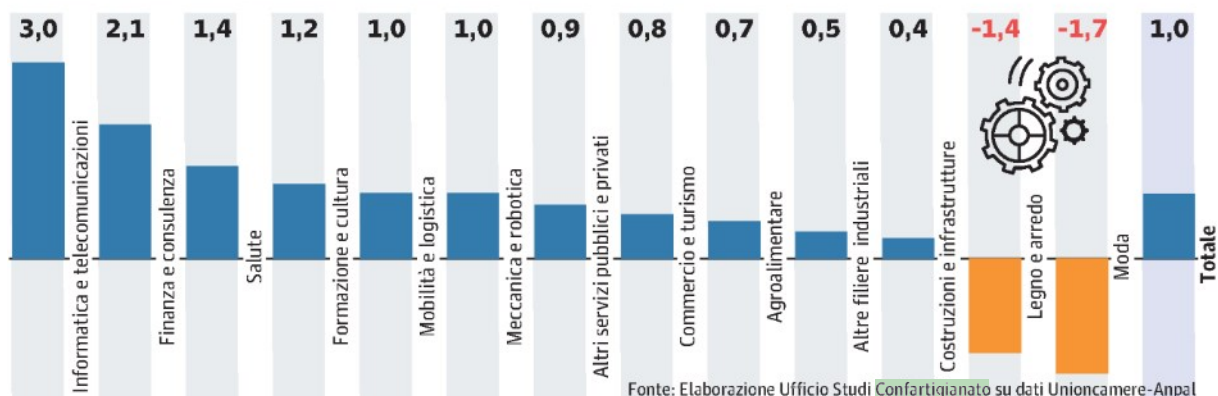
"Nulla sarà più come prima" e "dalle grandi crisi possono nascere grandi occasioni" recitano i mantra più inflazionati in questo memorabile anno del virus, soprattutto sul fronte socio-economico: e la fotografia scattata dallo studio sembra confermarlo. «La seconda vita dell'artigianato - spiega **Marco Granelli**, presidente di **Confartigianato** - ripartirà dalla trasformazione di mestieri tradizionali che si adegueranno, e già lo stanno facendo, ai cambiamenti del mercato e delle esigenze dei consumatori». La digitalizzazione delle imprese tra periodo pre e post Covid viene stimata in accelerazione (soprattutto nel Mezzogiorno) e stessa proiezione viene fatta riguardo alle azioni per la sostenibilità ambientale. Il 28,6% delle piccole imprese ha effettuato attività di formazione del personale nel 2019 e il 13% ne ha aggiunta ulteriore tra giugno e novembre 2020, in piena pandemia.

Dicevamo degli 1,8/2 milioni posti

di lavoro che saranno chiesti dal settore nei prossimi 5 anni: ebbene, considerando uno scenario di base e uno di recrudescenza della pandemia, i tassi di crescita medi annui più elevati si evidenziano nelle filiere di informatica e telecomunicazioni, con un tasso di espansione del 3%, finanza e consulenza (+2,1%), salute (+1,4%), formazione e cultura (+1,2%). Quanto alle capacità richieste ai nuovi lavoratori, il 21,5% del fabbisogno stimato riguarda addetti con competenze digitali, il 16,4% capacità matematiche e informatiche. Il 11,8% capacità di applicare tecnologie 4.0. Altro dato rilevante, quello delle piccole aziende dell'industria e dei servizi che chiederanno competenze "green" ai nuovi addetti: sono l'80,2% del totale.

Digitale e ambiente, cioè i driver del Recovery Plan: «Il progetto presentato da Draghi è più che condivisibile sui macrotemi - dice Granelli - ma bisognerà avere la capacità di mettere a terra tutte le risorse disponibili. Noi imprenditori siamo costretti a vivere in una precarietà perenne, come dimostrano la questione del superbonus o le pastoie burocratiche e fiscali». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Andamento di espansione della domanda di lavoro (dati in %, anni 2021-2025)



1948 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Nuovo decreto

Pronti 22 miliardi per altri sostegni alle aziende in crisi

■ Superato lo scoglio politico del Piano nazionale di rilancio adesso il governo dovrà mettere mano al prossimo decreto Sostegni per le imprese. La prima settimana di maggio il governo dovrà vedersela con il decreto imprese. Si tratta di una ennesima iniezione di liquidità, del valore complessivo di 22 i miliardi, pari a due mensilità, che dovrebbero arrivare alle aziende danneggiate dal Covid, con un nuovo meccanismo di assegnazione degli indennizzi. Le risorse derivano dall'ultimo stanziamento approvato in deficit con l'ultimo scostamento di bilancio. Dovrebbe però cambiare il criterio di assegnazione dei ristori: quello sulla base del fatturato, secondo le ultime indiscrezioni, dovrebbe essere affiancato da un nuovo criterio basato sui costi fissi. E potrebbero essere le imprese a scegliere quale via prediligere e dunque se preferire ristori più veloci, perché sostegni che potrebbero risultare più ampi.

Visto l'approssimarsi delle scadenze fiscali l'idea è di del governo agevolare le imprese anche con la cancellazioni di alcune imposte derivanti proprio dall'attività imprenditoriale. Si stanno facendo infatti le opportune proiezioni per valutare la "cubatura" della cancellazione di alcune tasse come Tari, Tosap e prima rata Imu per le attività commerciali.

Il principio è che se un'impresa è stata costretta alla chiusura non le si può chiedere di versare al fisco la tassa sui rifiuti (che non sono stati prodotti), o quella sull'occupazione di suolo pubblico. Tanto più che proprio in questi primi giorni di modesta riapertura i Comuni hanno accordato la sospensione degli oneri di occupazione di Suolo pubblico per i ristoranti che hanno riaperto. Sarebbe bizzarro consentire di aprire e poi spremere tasse da chi è rimasto chiuso per mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BREVI

CONFARTIGIANATO

**Nel 2020 persi
355mila lavoratori**

Allarme da **Confartigianato**: nel 2020 sono stati "persi" 355mila lavoratori indipendenti. È l'impatto della crisi sul settore e l'associazione chiede misure urgenti per il rilancio dell'occupazione, soprattutto quella giovanile.



1948 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Superbonus Allarme aziende e lavoratori Servono proroghe e risorse certe

Imprese, lavoratori, artigiani, professionisti, uniti per la proroga immediata del superbonus 110% e con risorse certe. Tutti gli operatori economici e sociali sono in allarme per l'incertezza che avvolge la decisione del Governo sul futuro del Superbonus 110%: Ance, Federlegno arredo, Alleanza delle cooperative, Anaepa Confartigianato, Cna costruzioni, Casartigiani, Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil, Claii, Confapi Aniem, Anaci, Isi, Oice, Federcostruzioni. Finora, infatti, evidenziano, nessuna conferma ufficiale su una misura indispensabile soprattutto nel caso di interventi complessi come quelli condominiali e inerenti la demolizione e ricostruzione che impiegano anni per essere attuati. Di qui la necessità - ragionano - di prorogare almeno al 2023 tutte le agevolazioni finora previste adottando una netta semplificazione delle norme vigenti. Eventuali decisioni di rimandare l'estensione del Superbonus alla Legge di Bilancio, che si decide solo a dicembre prossimo, avrebbe l'effetto certo di rallentare, se non di bloccare i lavori. Impensabile infatti che famiglie e operatori economici possano programmare investimenti così complessi senza avere fin da ora certezza della durata del beneficio fiscale. Una decisione, peraltro, non in linea con le intenzioni più volte espresse dal Governo di incentivare la spesa e gli investimenti per la crescita. Il Superbonus 110% è infatti uno dei principali strumenti di immediato rilancio economico. Limitarne la durata e contenerne gli effetti - pari a 1 punto di Pil in più all'anno, concludono - è una scelta di retroguardia, inammissibile in questo periodo storico.

Ce.Au.

